

## *Dizionario storico biografico del Lazio*

coordinamento a cura di SAVERIO FRANCHI e ORIETTA SARTORI

---

Aldrovandi, Pompeo .....	2
Bentivoglio, Girolamo .....	4
Bonaventura, Sebastiano Pompilio .....	5
Cecchinelli, Gaspare .....	7
Farnese, Ranuccio .....	9
De Angelis, Girolamo .....	10
Garampi, Giuseppe .....	11
Grassi, Achille (de) .....	13
Grassi, Carlo (de) .....	15
Guinigi, Francesco .....	17
Pieri Buti .....	18
Sforza, Guido Ascanio .....	19
Tartarino, Pietro .....	21
Tartarino, Valerio .....	22
Zacchia, Laudivio (Luigi) .....	23

Regione Lazio, voll. 3  
Roma 2009

---

## **Aldrovandi, Pompeo**

Cardinale (Bologna 1668 - Montefiascone 1752). Nato da una famiglia di antichissima nobiltà bolognese, assunse le insegne prelatizie nel 1696 e da quel momento rivestì innumerevoli, importanti cariche, tra cui quella di Uditore di Rota, Arcivescovo di Neocesarea, Nunzio in Spagna. Il 23 marzo 1729 fu nominato patriarca di Gerusalemme; il 30 ottobre 1733 governatore di Roma; il 24 marzo 1734 cardinale con il titolo di S. Eusebio ed entrò a far parte di tutte le principali Congregazioni. Il 9 luglio 1734 gli fu affidata la diocesi di Montefiascone e Corneto; nel settembre dello stesso anno si dimise dalla carica di governatore di Roma e si ritirò nella sua circoscrizione vescovile. La sua attività pastorale fu caratterizzata da un intenso fervore rivolto alla riorganizzazione territoriale e urbana di una diocesi afflitta dalla stasi di ogni rilevante iniziativa economica. La scarsità dei traffici e dei commerci, che avevano nella Cassia e nell'Aurelia gli arretrati assi di comunicazione territoriale, penalizzava infatti la produzione agricola della regione, fonte tradizionale per l'approvvigionamento granario di Roma. Per cercare di rianimare il tessuto sociale ed economico della piccola diocesi, l'azione dell'Aldrovandi si ispirò a quei principi di rinnovamento, soprattutto mercantile e amministrativo, sviluppati, in sede teorica, nel decennio del pontificato di Clemente XII. Nei suoi provvedimenti oltre ai tradizionali interventi tesi a sottolineare il prestigio episcopale, si manifestò l'intendimento di potenziare le infrastrutture dell'area, nella previsione di un immancabile sviluppo economico. Affiora comunque, al fondo di tale concezione, la tendenza a considerare il territorio diocesano alla stregua di un feudo, un microcosmo autosufficiente governato da un vescovo-principe provvido e paterno che aspira ad un'amministrazione «illuminata».

I progetti dell'Aldrovandi, oltre ad interessare gli edifici rappresentativi della dignità vescovile di Montefiascone e Corneto, si estesero ad interventi urbanistici e di viabilità tra cui, il più ambizioso, fu quello relativo alla navigabilità del fiume Marta e al conseguente inserimento dell'approdo di Corneto in un contesto territoriale più ampio. L'opera, per molteplici motivi tecnici, rimase irrealizzata.

Furono comunque molti gli interventi urbanistici e architettonici completati a Montefiascone: la deviazione del percorso della strada romana nei pressi della Città e la relativa costruzione della nuova porta del Borgo; la ristrutturazione del vecchio palazzo vescovile; la costruzione di un nuovo palazzo per gli uffici della Curia; la sistemazione di una parte del giardino della Rocca con la relativa collocazione di cento statue; la sistemazione della cappella maggiore della cattedrale completata da una statua marmorea della Patrona; la costruzione della cappella dell'organo; ingenti lavori di ristrutturazione nella basilica di San Flaviano; interventi alla struttura del Seminario. Quasi tutti i lavori considerati furono commissionati dal cardinale all'architetto romano Domenico Gregorini. Nel 1742 l'A. fece ristampare le originali "Regole per il Seminario di Montefiascone" (Tipografia del Seminario, Montefiascone 1742) scritte dal cardinale Barbarigo con la sostanziosa appendice aggiunta dal vescovo Bonaventura.

Nel 1740, durante il lunghissimo conclave che portò all'elezione di Benedetto XIV, l'A. fu per più di un mese candidato alla tiara, sostenuto dai cardinali creati da Clemente XII e da quelli borbonici di Francia e di Spagna. In varie sedute del conclave mancarono soltanto due voti per la sua elezione. All'inizio del 1744, succedette al cardinale Marini nella legazione di Ravenna, ufficio che sostenne per sei anni consecutivi. In questa sede portò a compimento alcuni lavori di bonifica idraulica iniziati, nel corso della sua

legazione, dall'Alberoni. Spirato il periodo della legazione, dopo un breve soggiorno a Bologna, si ritirò nella sua diocesi di Montefiascone dove morì il 6 gennaio 1752. Fu sepolto nella chiesa di S. Petronio a Bologna, in una cappella personale alla quale aveva legato parte della sua fortuna.

GAETANO MORONI, *Dizionario di erudizione storico - ecclesiastica*, Venezia, Tipografia Emiliana, 1830-61, vol. XLVI, 1847, p. 223; CECCARELLI, LUIGI (ALOYSII), *De Ecclesiae Faliscodunen. Episcopis commentaria*, (seconda parte) Viterbo, Tipografia Agnesotti, 1928, pp. 19-21; VARAGNOLI, CLAUDIO, *I lumi in provincia: disegni settecenteschi per la diocesi di Montefiascone e Corneto*, in "Storia dell'urbanistica - Lazio V", Roma, Edizioni Kappa, Luglio-Dicembre 1990, pp. 42-66; FASANO GUARINI, ELENA, *ad vocem*, in "Dizionario Biografico degli italiani", vol. II, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, s.d., pp. 115-118.

GIANCARLO BRECCOLA (IBIMUS)

*Dizionario storico biografico del Lazio*, coordinamento a cura di SAVERIO FRANCHI e ORIETTA SARTORI, Regione Lazio, voll. 3, Roma 2009, vol. I, p. 229.

## **Bentivoglio, Girolamo**

Vescovo (Gubbio 1520 circa - Montefiascone 1601). Nato dalla famiglia umbra dei conti Bentivoglio, fu uomo di grande cultura e sacerdote di profonda umanità. Paolo III, di cui era pronipote, lo nominò governatore di Assisi e di Foligno. Successivamente fu nominato capitano Regio della città di Nola dal vicerè di Napoli. Il 30 settembre 1580 papa Gregorio XIII gli assegnò il vescovato di Montefiascone e Corneto. Con una decisione che fu poi criticata dai vescovi successori, cedette i diritti delle miniere di allume della Tolfa, spettanti alla mensa vescovile cornetana, all'erario pontificio, ottenendo, da parte della Reverenda Camera Apostolica, una rendita di 200 scudi annui per la fabbrica della cattedrale di Montefiascone.

Tra le intenzioni del Vescovo vi era infatti quella di terminare la copertura della grande chiesa, rimasta per circa un secolo senza tetto. Inizialmente il B. aveva chiesto di usufruire, almeno per due o tre anni, delle rendite dell'ospedale, ma la richiesta non era stata accolta dagli amministratori comunali. La rendita successivamente ottenuta e le buone intenzioni non furono però sufficienti ad avviare l'opera di completamento della cattedrale. In ottemperanza alle direttive del concilio tridentino, il B. cercò di celebrare sinodi annuali.

AVMf (Archivio Vescovile di Montefiascone) sinodi manoscritti: 1584 - SINODO "BENTIVOGLIO" ATTI E COSTITUZIONI: presieduto dal Bentivoglio il 28 ottobre nella cattedrale di Montefiascone; 1593-1600 - SINODI ANNUALI (*DECRETA*) DI BENTIVOGLIO: *Decreta Synodalia et alia decreta admodum Ill.is ac Rev.mi D. Hier.mi Bentivoli civitatum Montisfalisci et Corneti Episcopi*; 1593 (15 settembre), 1594 (15 settembre), 1595 (16 settembre), 1596 (16 settembre), 1597 (16 settembre), 1598 (16 settembre), 1599 (16 settembre), 1600 (16 settembre).

Sinodi a stampa: 1591 - SINODO "BENTIVOGLIO" STAMPATO NEL 1591: *Constitutiones editae in Synodo Dioecessana Montisfalisci et Corneti ab Illustrissimo et Reverendissimo D.D. Hieronymo Bentivolio Dei, et Apostolicae Sedis gratia Episcopo Montisfalisci et Corneti*, Romae, ex Typographia Dominici Basae, M.D.XCI.

Il 12 aprile 1601, ormai ottantenne, morì e venne sepolto in cattedrale nella cappella di S. Martino, ove tuttora esiste il monumento funebre.

UGHELLI, FERDINANDO, *Italia sacra sive de episcopis Italiae et insularum adiacentium rebusque ab iis praeclare gestis, deducta serie ad nostram usque aetatem: opus singolare provinciis .XX. distinctum, in quo ecclesiarum origines, urbium conditiones, principum donationes, recondita monumenta in lucem proferuntur, auctore D. Ferdinando Ugello Florentino, editio secunda aucta & emendata cura et studio Nicolai COLETI*, Venetiis, apud Sebastianum Coleti, 1717-1722, I, col. 989; DE ANGELIS, GIROLAMO, *Comentario storico critico su l'origine e le vicende della Città e Chiesa Cattedrale di Montefiascone*, Montefiascone, Tipografia del Seminario, 1841, pp 62-63; GAETANO MORONI, *Dizionario di erudizione storico - ecclesiastica*, Venezia, Tipografia Emiliana, 1830-61, vol. XLVI, 1847, p. 222; CECCARELLI, LUIGI (ALOYSII), *De Ecclesiae Faliscodunen. Episcopis commentaria*, (prima parte) Viterbo, Tipografia Agnesotti, 1933, pp. 81-82; PATRIZI, ANTONIO, *Storia del Seminario di Montefiascone*, Bolsena, Tipolitografia Ambrosini, 1990, p. 79; AVMf (Archivio Vescovile di Montefiascone), serie Sinodi Diocesani, b. 1.

GIANCARLO BRECCOLA (IBIMUS)

## Bonaventura, Sebastiano Pompilio

Vescovo (Urbino 1650 - Piansano 1734). Nato ad Urbino da nobile famiglia, completò gli studi laureandosi in *utroque iure*. Nominato canonico della chiesa di Urbino e quindi vicario nella medesima, ricoprì successivamente le cariche di vice arcivescovo di Napoli e di Capua. Il 24 novembre del 1690, Alessandro VIII lo nominò vescovo di Gubbio. Il 15 novembre 1706, Clemente XI lo trasferì alla diocesi di Montefiascone e Corneto. Nella nuova diocesi B. si mosse seguendo le direttive tracciate dal cardinale Marco Antonio Barbarigo, suo predecessore: perfezionò e stabilì le regole e le finalità degli istituti religiosi che il Barbarigo non aveva potuto portare a compimento, primo tra tutti quello del Divino Amore; favorì la scuola delle Maestre Pie; migliorò il livello degli studi del Seminario diocesano tanto che, per la fama dei suoi insegnanti, vi furono inviati anche alunni e convittori da parte della Sacra congregazione di Propaganda Fide. Lo stesso papa Clemente XI affidò ad Alessandro Mazzinelli, allora rettore del seminario, dodici alunni provenienti da Palermo. Il primo settembre del 1719, su richiesta del Papa, unì in matrimonio a Montefiascone Giacomo III Stuart, pretendente al trono inglese, e la principessa polacca Clementina Sobieska; il 31 dicembre dell'anno successivo ne battezzò, a Roma, il primogenito. Il 10 maggio del 1734, a 84 anni, morì improvvisamente durante una visita pastorale a Piansano. Trasportato a Montefiascone, fu sepolto nella Cattedrale.

Oltre ad alcune lettere pastorali (si conoscono quelle degli anni 1710 e 1725), B. fece ristampare, tra il 1706 e il 1710, la terza edizione del Regolamento per il Seminario con una sua cospicua appendice d'aggiornamento e, successivamente, gli atti di tre sinodi.

1. 1710 – PRIMO SINODO “BONAVENTURA” STAMPATO NEL 1714: Synodus Dioecesana Ab Illustrissimo, et Reverendissimo D. D. Sebastiano Pompilio Bonaventura Patritio Urbinatè Dei, & Apostolicae Sedis gratia Montisfalisci, et Corneti Episcopo, et SS. D. N. D. Clementis PP. XI. praelato domestico, & pontif. solio assist. Celebrata diebus 16. 17. et 18 Junii. Anno Domini MDCCX. Montefalisco, Tipys Seminarii. Super Consensu. 1714.
2. 1719 – SECONDO SINODO “BONAVENTURA” STAMPATO NEL 1719: Ordo Synodi habitae ab [...] Sebastiano Pompilio Bonaventura Episcopo Montisfalisci, Corneti [...], Montefalisco, tipys Seminarii, 1719.
3. 1727 – TERZO SINODO “BONAVENTURA” STAMPATO NEL 1727: Istruzioni Pastorali di Monsignor Sebastiano Pompilio Bonaventura Vescovo di Montefiascone e Corneto, Date In occasione di essersi riferiti, e pubblicati nel suo terzo Sinodo Diocesano i Decreti del Romano Concilio Tenuto da Nostro Signore Papa Benedetto XIII, In Roma, MDCCXXVII, Nella Stamperia di Girolamo Mainardi vicino Piazza Capranica, Con Licenza de' Superiori.
- 4.

UGHELLI, FERDINANDO, *Italia sacra sive de episcopis Italiae et insularum adiacentium rebusque ab iis praeclare gestis, deducta serie ad nostram usque aetatem: opus singolare provinciis .XX. distinctum, in quo ecclesiarum origines, urbium conditiones, principum donationes, recondita monumenta in lucem proferuntur, auctore D. Ferdinando Ugello Florentino, editio secunda aucta & emendata cura et studio Nicolai COLETI*, Venetiis, apud Sebastianum Coleti, 1717-1722, I, col. 989; CECCARELLI, LUIGI (ALOYSII), *De Ecclesiae Faliscodunen. Episcopis commentaria*, (seconda parte) Viterbo, Tipografia Agnesotti, 1928, pp. 15-18; PATRIZI, ANTONIO, *Storia del Seminario di Montefiascone*, Bolsena, Tipolitografia Ambrosini, 1990, pp. 169-170; BRECCOLA,

GIANCARLO, *I sinodi della diocesi di Montefiascone*, in “Biblioteca e Società”, n. 3-4, anno XX, 30 novembre 2001, editore “Consorzio Gestione Biblioteche”, Viterbo, Tipolitografia Quatrini, 2001, pp. 46-48: 48.

GIANCARLO BRECCOLA (IBIMUS)

## Cecchinelli, Gaspare

Vescovo (Sarzana 1587 - Montefiascone 1666). Nacque da Paolo e Caterina Zacchia, sorella del cardinal Laudivio, precedente vescovo di Montefiascone e Corneto. Scarse sono le notizie sui suoi primi anni, ma si può arguire che, grazie alla parentela con lo Zacchia, entrò ben presto nella vita ecclesiastica. Lo zio Cardinale, infatti, impegnato in varie legazioni ed uffici curiali e impossibilitato a rispettare l'obbligo della residenza, gli aveva affidato l'ufficio di vicario generale nella diocesi. Il 22 aprile 1630 subentrò allo Zacchia che aveva rinunciato al vescovato. Nello stesso anno eresse a Montefiascone una pia casa di donne, dette della penitenza, che il cardinale Barbarigo trasformerà poi in Congregazione del Divino Amore.

Agli inizi del 1641, fu destinato alla nunziatura di Torino con l'incarico di mediare un accordo tra principisti e madamisti che ponesse termine alla guerra civile che sconvolgeva il ducato. In realtà non aveva nessun desiderio di quell'incarico, sia per l'eccessiva spesa che comportava, che per la sua inclinazione a una vita tranquilla.

Nelle sue lettere esprimeva senza mezzi termini il rincrescimento per aver dovuto abbandonare il suo calmo vescovato. Partito da Montefiascone il 27 agosto 1641, dopo una breve sosta giunse a Torino dove, con molta prudenza, prese a svolgere la sua missione contando sull'appoggio della Francia. Il 15 giugno 1642 poté finalmente annunciare a Roma che la pace era stata firmata.

Nel 1643, pensando di aver portato a termine missione, chiese al cardinal Barberini di essere liberato dal "carcere" che per lui rappresentava Torino, ma alcuni imprevisti di carattere politico lo trattennero ancora in quella città. Finalmente, il 24 maggio 1644, riuscì a partire e a riprendere possesso del suo vescovato. Proposto per il cardinalato, gli fu però preferito il Rondanini.

Assai colto, fu autore di diversi trattati: *Relatio brevis sanctorum virorum Sarzanae aliorumque virorum orae ligustice*, s. d.; *Viridarium politicum ex quo decerpuntur flores et fructus pro ministri regum*, Augustae Taurinorum 1650; *Regola di San Benedetto per le monache del suo ordine*, Mariano Dotallevi, Viterbo 1656; *Tenebre illuminate della lingua latina*, Roma 1664; *Compendiaria moralis via qua... principum, ministri, patres familias, necnon viri universi facile ad felicitatis iugum pervenire*, Augustae Taurinorum 1684; nonché di una lettera inviata ai curati del Piemonte, e tendente a dimostrare l'illiceità del duello, edita a Torino nel 1642.

A lui si deve anche il completamento della facciata della cattedrale di S. Margherita, e la realizzazione della cappella del coro per l'inverno (il piccolo ambiente sulla destra entrando in chiesa). Fu solerte pastore in occasione della grave pestilenza del 1657 e, in quell'occasione, donò tremila scudi al Comune di Montefiascone. Morì il 7 marzo 1666 e fu sepolto nella cattedrale di Montefiascone.

UGHELLI, FERDINANDO, *Italia sacra sive de episcopis Italiae et insularum adiacentium rebusque ab iis praeclare gestis, deducta serie ad nostram usque aetatem: opus singolare provinciis .XX. distinctum, in quo ecclesiarum origines, urbium conditiones, principum donationes, recondita monumenta in lucem proferuntur, auctore D. Ferdinando Ugello Florentino, editio secunda aucta & emendata cura et studio Nicolai COLETI*, Venetiis, apud Sebastianum Coleti, 1717-1722, I, col. 989; DE ANGELIS, GIROLAMO, *Comentario storico critico su l'origine e le vicende della Città e Chiesa Cattedrale di Montefiascone*, Montefiascone, Tipografia del Seminario, 1841, pp. 43, 48, 63-64; CECCARELLI, LUIGI (ALOYSII), *De Ecclesiae Faliscodunen. Episcopis*

*commentaria*, (prima parte) Viterbo, Tipografia Agnesotti, 1933, pp. 91-92; BERTONI LUISA, *ad vocem*, in “Dizionario Biografico degli italiani”, vol. XXIII, Roma, Istituto dell’Enciclopedia Italiana, 1979, pp. 270-271.

GIANCARLO BRECCOLA (IBIMUS)

## **Farnese, Ranuccio**

Amministratore apostolico (Roma 1509 - Napoli 1528). Il nome della madre, Silvia Ruffini, non è mai indicato nei documenti, perché, come la sorella Costanza e i fratelli Pierluigi e Paolo, era figlio naturale di un uomo di Chiesa, un cardinale appunto, che, se pure non avesse preso ancora gli ordini maggiori e non fosse prete a tutti gli effetti, non poteva contrarre matrimonio ed avere figli. La sua legittimazione sopraggiunse con atto notarile del 22 marzo 1518, confermato da un breve di Leone X del 5 aprile. Affidato alle cure dell'umanista Baldassare Molosso da Casalmaggiore, che ne cantò l'infanzia felice in numerosi versi latini, il F. doveva essere avviato alla carriera ecclesiastica. Il breve di Leone X del 1518 gli riconosceva infatti insieme con la nascita legittima, la facoltà di prendere gli ordini sacri e di percorrere la carriera ecclesiastica fino ai gradi più alti. Nello stesso mese di aprile egli venne nominato inoltre protonotario apostolico. Aveva appena raggiunto i dieci anni di età, che il padre, ormai potentissimo cardinale di Curia, in data 13 aprile 1519 gli trasmise come amministratore apostolico il vescovato di Montefiascone e Corneto che egli deteneva già da venti anni, per via della grande importanza per la famiglia di controllarne, oltre alle entrate, i poteri giurisdizionali sulla diocesi relativa ai possedimenti farnesiani. Per mascherare la successione di padre in figlio, proibita dai sacri canoni, cedette, in data 23 marzo 1519, il vescovato ad un collega fidato, il cardinale Lorenzo Pucci, che lo trattene i venti giorni sufficienti ad interrompere la successione diretta. Questo programma non ebbe però seguito, perché il richiamo delle armi risulterà per il F. irresistibile come per tutti i suoi avi. Nei primi anni del pontificato di Clemente VII, verso il 1525, il F. era figura già destinato a tutt'altra carriera e fidanzato ad una ricca ereditiera lombarda, Virginia Pallavicini. Quando, ai primi di maggio 1527, Roma fu presa e messa a sacco, si ritirò in Castel Sant'Angelo al seguito del Papa che vi si era rinchiuso. Nell'estate dell'anno successivo fu richiamato in tutta fretta al Sud per soccorrere l'esercito francese del Lautrec assediato a Napoli. Vi si precipitò, ma solo per trovarvi la morte alla fine di agosto del 1528. Il vescovato, che era rimasto saldamente nelle sue mani, fu ceduto, il 12 novembre 1528, a Guido Ascanio Sforza di Santa Fiora, primogenito della sorella Costanza.

ZAPPERI, ROBERTO, *ad vocem*, in "Dizionario Biografico degli italiani", vol. XLV, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1995, pp. 147-148.

GIANCARLO BRECCOLA (IBIMUS)

## De Angelis, Girolamo

Storico e Umanista (Latera 4 novembre 1780 - Montefiascone 30 marzo 1846) – Entrò nel seminario di Montefiascone il 2 gennaio 1793, terminando gli studi nell'agosto del 1802. Nel novembre dello stesso anno, il cardinale Jean-Siffrein Maury, vescovo di Montefiascone, che ne ammira le capacità intellettuali, lo nomina maestro di grammatica inferiore, catechismo, calligrafia, canto fermo, e gli assegna un canonicato nella chiesa collegiata di San Lorenzo. Consacrato sacerdote nel 1803, gli è assegnata la Cattedra di filosofia e quindi insegna logica, metafisica, fisica e matematica. Successivamente, subentra al canonico Amanzio Dieche - richiamato in Francia all'Università della Sorbona da Napoleone - nella Cattedra di teologia.

All'epoca dell'invasione napoleonica, costretto a scegliere tra il giuramento di fedeltà all'Imperatore e l'esilio, preferisce il bando e quindi, nel giugno del 1810, viene trasferito a Briqueras, castello posto alle radici delle Alpi in Piemonte. Grazie all'influenza del cardinale Maury su Napoleone, viene tolto dal rigido clima di Briqueras, e trasferito a Parma il 6 ottobre 1811, ove si ritrova con molti colleghi, amici e compagni. Il 13 luglio 1812, gli esiliati vengono di nuovo invitati a prestare giuramento, con l'incentivo di 120 scudi per il viaggio di ritorno. Molti accettano, ma non il De Angelis che, insieme ad altri cinquanta, viene rinchiuso nelle carceri di Parma; nella stessa occasione, altri ottanta esiliati vengono inviati in Corsica. Il 27 novembre dello stesso anno, ad un nuovo invito a giurare, il De Angelis conferma il suo rifiuto e quindi viene trasferito nella fortezza d'Alessandria, ove arriva l'8 dicembre. Alla fine del 1813, viene spostato da Alessandria a Genova, nel carcere di S. Marta, per essere imbarcato per la Corsica. Il trasferimento in mare, per motivi logistici, non può avere luogo, e quindi rimane nella prigione di Genova fino al giorno della liberazione, avvenuta all'inizio del 1814. Durante la penosa prigionia, aveva iniziato a scrivere una raccolta di versi latini in forma di elegia, ode, epigramma e carme, che terminerà nel carcere di Genova, intitolandola "*Tristia*".

La Gazzetta Privilegiata di Bologna del 1836 così ne parla: "*Il Canonico Girolamo De Angelis viene a spargere lagrime su quei tristi avvenimenti, gran parte dei quali lui pure toccarono, e a versare fiori di Elicona sulla sua tomba di quelli, ai quali non bastò la vita per soffrire. Egli in altrettante odi od elegie narra i tristi casi suoi e dei suoi compagni, e a luogo a luogo ne porge cognizioni recondite, a luogo a luogo ne richiama a sospirare su quei giorni infelici*".

Tornato a Montefiascone è nominato canonico della Cattedrale e professore di Teologia dogmatica nel Seminario, incarico che terrà fino alla morte. In seguito è anche professore di lingua ebraica, di canto gregoriano e lettore della Cattedra di sacra scrittura. In quegli anni compone e pubblica varie dissertazioni teologiche, la traduzione dall'ebraico del Salterio in versi latini, e gli "*Elementi di Canto Gregoriano*"; compone anche "*Patriae desiderium*", una inedita raccolta poetica. Dopo essere stato nominato canonico decano e pro-vicario generale, rinuncia all'incarico di vescovo di Amelia concessogli da Gregorio XVI. Sebbene assorbito dai molteplici impegni, nel 1841 pubblica il "*Comentario Storico-Critico sulla Città e Cattedrale di Montefiascone*", il primo studio che tratta della storia della città in maniera organica.

DE ANGELIS, HIERONYMI, *Tristia*, Pisa 1835; BERGAMASCHI, PIETRO, *Vita del Servo di Dio Card. Marc'Antonio Barbarigo*, voll. 2, Roma 1919, pp. 601-703.

GIANCARLO BRECCOLA (IBIMUS)

## Garampi, Giuseppe

Cardinale (Rimini 29 ottobre 1725 - Roma 4 maggio 1792). Figlio del conte Lorenzo e dalla marchesa Diamante Belmonti, Giuseppe si interessa con straordinaria precocità agli studi storici e partecipa alla scuola di Iano Planco. A 17 anni, lascia Rimini passando a Firenze e poi a Modena, ove incontra Ludovico Antonio Muratori. Con il Muratori era già in corrispondenza da un anno, da quando cioè era stato nominato, a soli 16 anni, “*vicecustode*” della Biblioteca Gambalunghiana; lì aveva cominciato a studiare gli antichi codici conservati. Ritornato a Rimini, forse nel ‘44 quando gli austriaci sgomberano la città, a 20 anni si procura la fama di “*giovane di grande ingegno, di ottimo gusto, e di molto sapere*”. Qualità queste a cui si accompagnano “*rara modestia, illibatezza e pietà*”. Ma in città resta poco, perché ben presto se ne va a Roma, dove tra l’appoggio di alcune amicizie e lo sfoggio delle sue eccelse doti intellettuali, inizia la carriera ecclesiastica. Nel ‘49 pubblica *De nummo argenteo Benedicti III Pont. Max.*, opera che gli procura l’incarico di prefetto nell’Archivio segreto vaticano da parte di papa Benedetto XIV: viene poi nominato canonico e prefetto dell’archivio di Castel Sant’Angelo. Per amor degli studi rifiuta altri incarichi. Nel 1761, papa Clemente XIII lo spedisce alla Dieta di Augusta. G., che vorrebbe dedicarsi soltanto allo studio, è invece costretto all’attività diplomatica e politica: egli mostra così quanto valga pure in settori tanto lontani dalla sua vocazione di storico. Viene nominato visitatore apostolico in Svezia, si reca nella Selva Nera, va a Ginevra, percorre Svizzera, Germania, Fiandra, Olanda e Francia. Ogni tappa gli serve per annotare, ricercare, esaminare testi documenti vicende. In ogni città conosce letterati e storici, visita biblioteche ed archivi, acquista codici e cimeli che vanno ad arricchire la sua biblioteca.

Nel 1769, sale al soglio pontificio Clemente XIV, che lo conosce e lo apprezza. Dopo tre anni, lo elegge arcivescovo di Beirut, e lo invia nunzio apostolico in Polonia, alla vigilia di una lunga spartizione di questo Stato tra Russia, Prussia ed Austria. Ancora una volta, dimostra “*tanta prudenza e abilità diplomatica, che non solo si conciliò la benevolenza di quel cattolico e devoto Re Stanislao, ma ottenne ancora la stima di Caterina imperatrice delle Russie e di Federico il grande*”.

Il 16 marzo 1776 viene nominato nunzio apostolico a Vienna presso l’imperatore Giuseppe II, e il 20 maggio dello stesso anno, papa Pio VI gli conferisce il vescovado di Montefiascone e Corneto.

Il prestigioso impegno diplomatico lo tiene lontano dalla diocesi per tre anni e, soltanto nel maggio del 1779, il G. riesce a visitare per la prima volta il “suo” seminario di Montefiascone. Tra i primi interventi predisposti troviamo la ricostruzione della palazzina collegata all’istituto ove erano sistemati alcuni appartamenti per gli insegnanti e gli ambienti che accoglievano la tipografia. Si interessa poi al grande palazzo Farnese esistente a Gradoli, praticamente inutilizzato, e decide di adattarlo a Convitto Ecclesiastico, dipendente dal seminario, per il perfezionamento dei giovani sacerdoti che, terminati gli studi, si trovavano temporaneamente senza incarichi.

Nel 1782, viene incaricato di recare in nome del papa l’assoluzione in *articulo mortis* a Pietro Metastasio, poeta della corte viennese.

Dopo la nomina a cardinale col titolo dei Santi Giovanni e Paolo, del 14 febbraio 1785, lascia la nunziatura di Vienna e si raccoglie nella sua diocesi ove, tra l’altro, può riprendere l’attività di studioso, mentre il suo fervore pastorale appare rivolto al recupero delle indicazioni originali del predecessore Marco Antonio Barbarigo.

In questo senso provvede a migliorare le attività agricole, tra l'altro protegge la Società georgica di Corneto; sostiene l'attività di filatura locale; fonda istituti assistenziali; risana lo stato economico del seminario, come risulta dalle determinazioni delle adunanze della Congregazione economica; invita illustri professori ad insegnare; si avvale di esperti Direttori spirituali, portando a grande fama il Collegio-Seminario di Montefiascone sia in Italia che all'estero; rifornisce la biblioteca del seminario di libri e manoscritti preziosi.

Tra le molte donazioni librarie vi erano dei preziosi codici, alcuni fogli membranacei miniati, due salteri, molte opere di teologia e di filosofia, la bibbia poliglotta del Walton e il celebre e rarissimo *Thesaurum Hebraicum* dell'Ugolini. Altra indicazione sulle donazioni si ricavano da due lettere di un ebraicista dell'epoca, Giovanni Bernardo de Rossi, dalle quali si rileva il suo grande interesse ad acquistare i preziosi manoscritti ebraici e caldaici che il cardinale aveva donato alla biblioteca del seminario.

Durante i sedici anni di episcopato montefiasconese, aveva trasformato il palazzo vescovile in una immensa biblioteca di cui aveva dovuto, per il peso straordinario, rinforzarne le pareti ed il pavimento che minacciavano di cadere, tanto che era nato il detto: "*Dio ti salvi dai tuoni, dai lampi, e dalla biblioteca del cardinal Garampi*".

Nel 1788, gli è affidato il Protettorato del Collegio germanico-ungarico.

Già afflitto da reumatismi e da idropisia, trascorre gli ultimi anni della vita viaggiando tra Roma e Montefiascone e cercando di recuperare la salute in località salubri. Nel frattempo decide di far ingrandire la struttura del seminario che, a causa delle numerose richieste di ingresso, comincia a dimostrarsi inadeguata. Purtroppo, il 4 maggio 1792, muore a Roma per una febbre con *infiammazione di petto* senza poter dar inizio al progetto; l'ampliamento verrà realizzato dal successore Bonaventura Gazola.

Dopo i funerali, celebrati a Roma a Sant'Apollinare, viene sepolto nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo, di cui era titolare. La sua biblioteca privata e l'altra ricchissima che aveva raccolto a Roma, vengono spartite fra la Vaticana e la Gambalunghiana di Rimini.

Il suo lavoro più impegnativo resta *l'Orbis Christianus*, un *magazzino immenso*, come il cardinale lo definisce in una lettera del 1781, al quale aveva cominciato a lavorare nel 1751, con tre o quattro collaboratori da lui pagati. Doveva essere la storia di tutti i vescovadi della cristianità, ma era destinata a rimanere inedita; il relativo vasto schedario, in 124 volumi, ancora oggi costituisce l'indice più completo dello stesso archivio Vaticano.

MORONI, GAETANO, *Dizionario di erudizione storico - ecclesiastica*, Venezia, Tipografia Emiliana, 1830-61, vol. XXVII, pp. 169-172; CECCARELLI, LUIGI (ALOYSII), *De Ecclesiae Faliscodunen. Episcopis commentaria*, (seconda parte) Viterbo, Tipografia Agnesotti, 1928, pp. 33-35; BERGAMASCHI, PIETRO, *Vita del Servo di Dio Card. Marc'Antonio Barbarigo*, voll. 2, Roma 1919, pp. 520-579; TONINI, LUIGI, *Biografia del card. Giuseppe Garampi*, Rimini 1987; CAFFIERO, MARINA, *ad vocem*, in "Dizionario Biografico degli italiani", Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vol. LII, Roma, pp. 224-229.

GIANCARLO BRECCOLA (IBIMUS)

## **Grassi, Achille (de)**

Vescovo. - (Bologna 1498 - Roma 1555). Nacque a Bologna nel 1498, figlio di Giovanni Antonio e di Bianca Grati. Apparteneva a una nobile famiglia bolognese, tradizionalmente fedele al papato, che nel corso del Cinquecento raggiunse una posizione preminente nella vita politica di Bologna. Dati i legami della famiglia con il papato, il G. fu ben presto avviato alla carriera ecclesiastica. Così, dopo aver ottenuto la laurea in diritto civile e canonico (1528), fu nominato arciprete della cattedrale di Bologna, senza possedere gli ordini maggiori. Per alcuni anni rimase nella città natale esercitando, tra l'altro, l'ufficio di professore di diritto presso la locale università (1538/39-1542/43). Ma l'orizzonte bolognese dovette sembrargli troppo ristretto e nel 1545 si trasferì a Roma dove, grazie al sostegno della famiglia, fu nominato avvocato concistoriale. Curiale di fresca nomina, il G. godeva già di una certa reputazione e non faticò a ottenere cariche di notevole responsabilità. Alla fine del 1545 fu inviato al concilio di Trento in qualità di avvocato e coadiutore dei legati papali. In quell'occasione dispiegò una notevole attività, collaborando con i legati papali nella preparazione degli schemi per le discussioni e nel disbrigo dell'attività politico-diplomatica. La buona prova fornita al concilio diede impulso alla sua carriera. Nel 1547 successe a Tommaso da Tani come uditore della Sacra rota. Nel 1551 fu nominato vescovo di Montefiascone, ma non assunse alcun compito pastorale e anzi iniziò un'intensa attività nella diplomazia pontificia. Alla fine dell'agosto 1551 fu inviato da papa Giulio III presso la Repubblica di Venezia, ove raggiunse un considerevole successo diplomatico.

Tornato a Trento, dove si era ormai aperta la seconda fase del concilio, il G. fu ordinato prete (gennaio 1552). Privo di una solida cultura teologica, egli rimaneva soprattutto un abile diplomatico e fu talora impiegato nelle complesse trattative che facevano da contorno alle sedute conciliari. Giulio III, nel febbraio 1552, lo incaricò di comunicare al presidente del concilio, il cardinale Marcello Crescenzi, il divieto di affrontare la questione della superiorità del concilio sul papa e di rivedere i decreti già deliberati, e allo stesso tempo confermò la disponibilità ad accettare il dialogo con i protestanti in vista di una loro sottomissione all'autorità papale. Il G. era ormai diventato uno degli esponenti di punta della diplomazia pontificia e il Papa scelse di utilizzarlo per alcune delicate missioni. I compiti assegnatigli erano ampi e diversificati, ma ruotavano principalmente intorno alla questione dell'armistizio concluso dal papa con la Francia. Successivamente fu incaricato di una nuova missione presso il viceré di Napoli, Pedro de Toledo, che stava preparando un'iniziativa militare per riconquistare Siena. Dopo tante missioni, la carriera del G. sembrava schiudersi a responsabilità sempre più alte. Nel 1553 Girolamo Dandini lo raccomandò come successore di Pietro Camaiani alla nunziatura presso la corte imperiale, ma la proposta non ebbe esito positivo. Da quell'anno, per ragioni che restano oscure, cominciò a condurre vita ritirata. Nel 1555 abbandonò il vescovato di Montefiascone al fratello Carlo. L'8 agosto dello stesso anno morì a Roma e fu sepolto in S. Maria in Trastevere.

Il G. - la cui presenza pastorale nella diocesi di Montefiascone fu pressoché inesistente - compilò una raccolta di decisioni rotali che conobbe una certa fortuna editoriale tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento. La prima edizione a stampa postuma apparve nel 1590 con il titolo *Decisiones Sacrae Rotae compendiariae quidem, sed graves et in foro saepe agitata*, Romae, apud Paulum Bladum, 1590.

UGHELLI, FERDINANDO, *Italia sacra sive de episcopiis Italiae et insularum adiacentium rebusque ab iis praeclare gestis, deducta serie ad nostram usque aetatem: opus singolare provinciis .XX. distinctum, in quo ecclesiarum origines, urbium conditiones, principum donationes, recondita monumenta in lucem proferuntur, auctore D. Ferdinando Ugello Florentino, editio secunda aucta & emendata cura et studio Nicolai COLETI*, Venetiis, apud Sebastianum Coleti, 1717-1722, I, col. 988; GAETANO MORONI, *Dizionario di erudizione storico - ecclesiastica*, Venezia, Tipografia Emiliana, 1830-61, vol. XLVI, 1847, p. 221; CECCARELLI, LUIGI (ALOYSII), *De Ecclesiae Faliscodunen. Episcopis commentaria*, (prima parte) Viterbo, Tipografia Agnesotti, 1933, pp. 65-66; TABACCHI, STEFANO, *ad ad vocem*, in “Dizionario Biografico degli italiani”, vol. LVIII, Roma, Istituto dell’Enciclopedia Italiana, 2002, pp. 591-595.

GIANCARLO BRECCOLA (IBIMUS)

## Grassi, Carlo (de)

Cardinale, Vescovo. (Bologna 1519 - Roma 1571). Nacque a Bologna nel 1519, figlio di Giovanni Antonio, futuro senatore di Bologna, e di Diana (o Bianca) Grati. Trascorsa la giovinezza a Bologna, dove studiò diritto civile e canonico, in data non precisata abbracciò la vita ecclesiastica, seguendo le orme del fratello maggiore Achille, che nel 1545 si trasferì a Roma rassegnandogli l'importante carica di arciprete della cattedrale di Bologna. Contemporaneamente successe a Gianfrancesco Grati, suo parente, come canonico della cattedrale di Bologna. Durante il pontificato di Giulio III si trasferì a Roma, dove ottenne la carica di cameriere segreto. Nel 1555 prese gli ordini minori e il fratello Achille, che sarebbe morto nello stesso anno, rassegnò in suo favore il vescovato di Montefiascone. Il G. uscì improvvisamente dall'oscurità nel corso della sede vacante seguita alla morte di Paolo IV (1559) un momento politico particolarmente difficile a causa delle tensioni suscitate dalla politica fanaticamente controriformista del papa. Grazie alla collaborazione della nobiltà romana, riuscì a mantenere un minimo di ordine e a garantire la sicurezza del conclave, risultato tutt'altro che scontato. Nel marzo 1560 fu nominato governatore di Perugia e dell'Umbria, un importante ufficio di rango legatizio, che tenne fino al 1561. Passò quindi al governo di Camerino come vicelegato del cardinale G.A. Serbelloni e nel 1564 a quello di Viterbo, guadagnandosi la stima di Pio IV e del cardinal nipote, Carlo Borromeo. Non deve dunque stupire se sin dall'inizio degli anni Sessanta il G. si trovò impegnato nel concilio di Trento, riaperto nel gennaio del 1562 dal papa dopo un lungo periodo di aggiornamento. Nell'autunno del 1562 fu incaricato di recarsi presso il capo della delegazione francese, Charles de Guise, cardinale di Lorena, allo scopo di presentargli un breve papale e di rendergli omaggio. Compiuta la missione, partì per Trento, dove giunse l'11 novembre 1562. In quell'occasione partecipò alla discussione sul sacramento dell'ordine. Di maggiore importanza fu un successivo intervento del G., svolto nella congregazione generale del 23 sett. 1563, in una fase particolarmente tesa della vicenda conciliare. La sua energica riaffermazione delle tesi curiali piacque molto all'episcopato italiano e i legati al concilio riferirono al cardinale Carlo Borromeo che *“il vescovo di Montefiascone ha risposto in buona parte molto bene et prudentemente a quel che disse hieri l'ambasciator di Francia, et per ciò havemo ordinato che si copii sommariamente il voto suo...”*

Il G. rimase a Trento fino al termine del concilio (4 dicembre 1563) e ne sottoscrisse gli atti finali. In seguito riprese la sua carriera amministrativa e il 24 marzo 1565 ottenne un chiericato di Camera, carica prestigiosa e lucrosa, e fu nominato prefetto dell'Annona, assumendo così il controllo sugli approvvigionamenti granari di Roma. Nel 1567 Pio V gli conferì inoltre il compito di sovrintendere all'esazione di alcune imposte nelle province del Patrimonio e dell'Umbria. Qualche anno dopo subentrò a Baldo Ferratini nel governo di Roma, che tenne dal giugno 1569 al maggio 1570.

Il 17 maggio 1570 Pio V lo creò cardinale. Nel luglio dello stesso anno fu coinvolto nell'intensa attività diplomatica dispiegata dal Papato per unire le potenze cattoliche in una lega antiturca, ma morì improvvisamente, prima della conclusione delle trattative, a Roma il 15 marzo 1571. I fratelli gli eressero una dignitosa tomba nella chiesa di Trinità dei Monti.

Il governo pastorale del G., a causa dei lunghi periodi trascorsi a Roma e dei tanti impegni conciliari, fu sostanzialmente incolore e limitato all'ordinaria amministrazione del vescovato, in ottemperanza della quale compì anche alcune Sacre visite. Nell'agosto

del 1564 aveva dato incarico all'architetto Pietro Tartarino di sistemare il palazzo vescovile che, con la nuova costruzione di logge e camere, avrebbe occupato anche un tratto di strada pubblica. Nell'ottobre del 1564, quando morì il cardinale Sforza, dichiarò di non volersi immischiare nella fabbrica della cattedrale di Montefiascone, ordinando, con grande risentimento dei montefiasconesi, di vendere il legname già approntato per la copertura della chiesa.

Il Grassi dedicò a Papa Giulio III un opuscolo, forse ricavato dal discorso pronunciato al concilio di Trento contro Arnaud du Ferrier, sul modo di combattere le eresie.

CARDELLA, LORENZO. *Memorie storiche de' cardinali della Santa Romana Chiesa*, voll. 9, Roma, Stamperia Pagliarini, 1793, V, pp. 133-134; CHACÓN, ALFONSO, *Vitæ, et res gestæ Pontificvm Romanorum et S. R. E. Cardinalivm ab initio nascentis Ecclesie vsque ad Vrbanvm VIII. Pont. Max.*, 2 volumi, Roma, Typis Vaticanis, 1630, II col.1711-1712; UGHELLI, FERDINANDO, *Italia sacra sive de episcopis Italiae et insularum adiacentium rebusque ab iis praeclare gestis, deducta serie ad nostram usque aetatem: opus singolare provinciis .XX. distinctum, in quo ecclesiarum origines, urbium conditiones, principum donationes, recondita monumenta in lucem proferuntur, auctore D. Ferdinando Ugello Florentino, editio secunda aucta & emendata cura et studio Nicolai COLETI*, Venetiis, apud Sebastianum Coleti, 1717-1722, I, col. 988; GAETANO MORONI, *Dizionario di erudizione storico - ecclesiastica*, Venezia, Tipografia Emiliana, 1830-61, vol. XLVI, 1847, pp. 221-222; CECCARELLI, LUIGI (ALOYSII), *De Ecclesiae Faliscodunen. Episcopis commentaria*, (prima parte) Viterbo, Tipografia Agnesotti, 1933, pp. 67-69; TABACCHI, STEFANO, *ad ad vocem*, in "Dizionario Biografico degli italiani", vol. LVIII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2002, pp. 601-603.

GIANCARLO BRECCOLA (IBIMUS)

## **Guinigi, Francesco**

Vescovo. (? Parma - ? 1578) - Nato da nobile famiglia, fin dall'inizio dei suoi studi, si distinse per dottrina e per intelligenza, tanto da conseguire presto la laurea (anno 1537 - numero di matricola 166). La fama della sua cultura non sfuggì a papa Gregorio XIII che il primo aprile del 1573 lo nominò vescovo di Montefiascone e Corneto. Incarico che tenne fino al 1578, anno delle morte; fu sepolto nella cattedrale di Corneto presso l'altare maggiore, dove è ricordato da una lapide.

BORDONI, FRANCESCO, *Thesaurus Sanctae Ecclesiae Parmensis*, Parma, B. Orlandi de Mediceis Mediolanensium, 1671, p. 172; UGHELLI, FERDINANDO, *Italia sacra sive de episcopis Italiae et insularum adiacentium rebusque ab iis praeclare gestis, deducta serie ad nostram usque aetatem: opus singolare provinciis .XX. distinctum, in quo ecclesiarum origines, urbium conditiones, principum donationes, recondita monumenta in lucem proferuntur, auctore D. Ferdinando Ugello Florentino, editio secunda aucta & emendata cura et studio Nicolai COLETI*, Venetiis, apud Sebastianum Coleti, 1717-1722, I, col. 989; CECCARELLI, LUIGI (ALOYSII), *De Ecclesiae Faliscodunen. Episcopis commentaria*, (prima parte) Viterbo, Tipografia Agnesotti, 1933, p. 77.

GIANCARLO BRECCOLA (IBIMUS)

*Dizionario storico biografico del Lazio*, coordinamento a cura di SAVERIO FRANCHI e ORIETTA SARTORI, Regione Lazio, voll. 3, Roma 2009, vol. III, p. 1570.

## **PIERI BUTI**

Ramo dell'aristocratica famiglia Pieri di Montefiascone, ivi costituitosi agli inizi dell'Ottocento a seguito dell'unione di un elemento femminile di questa casata con uno maschile immigrato della famiglia Buti. Tra i membri della famiglia Pieri si era in precedenza distinto FRANCESCO MARIA, autore de *La situazione trascimonia degli antichi Falisci e della loro metropoli Falerio*, studio storico sulla civiltà falisca non scevro da fantasiose suggestioni, pubblicato postumo, nel 1788, dalla tipografia del Seminario di Montefiascone. Per il ramo dei P. B. occorre citare: FILIPPO, colonnello che, in occasione dei moti del 1848-1849, fu uno dei più attivi rivoluzionari della città facendo innalzare l'Albero della Libertà, accogliendo entusiasticamente Ciceruacchio, organizzando delle facinorose «Passeggiate notturne militari»; GIOVAN BATTISTA, detto Tittaccia, sindaco di Montefiascone nel 1873; PIETRO, che scoprì, nella locanda di proprietà della famiglia, ricevuta in enfiteusi perpetua e con titolo di primogenitura dai Cavalieri teutonici, lo stemma dell'impero asburgico e quelli di vari maestri dell'Ordine. Menzione particolare merita infine LUIGI, fratello di Pietro e autore di una *Storia di Montefiascone*, opera che, nonostante gli evidenti limiti storiografici e le carenze documentarie, costituisce a tutt'oggi la più organica storia della città. In precedenza alla suddetta opera (stampata a Montefiascone dalla tipografia del Seminario, presso Leonardi ed Argentini, nel 1870), Luigi aveva dato alle stampe una raccolta di poesie giovanili (*Poesie varie*, Roma, Tipografia Ferretti, 1845), una biografia (*Biografia del sacerdote can. Damiano Bacchi*, Tip. del Seminario, presso Uldarico Sartini, 1862) e una sintetica cronotassi dei rettori del Patrimonio di San Pietro insediati a Montefiascone (*Antico palazzo di S. Pietro in Montefiascone*, Montefiascone, Tip. del Sem. presso Leonardi e Argentini, 1869).

BIBL. – ASViterbo, Delegazione Apostolica di Viterbo, serie I, b. 40, *Registro degl'individui che durante l'anarchia del 1849, si compromisero nella Provincia di Viterbo, tranne la Città istessa di Viterbo per la quale si è provveduto con altro separato registro*. – Rinaldo Cordovani, *Canti popolari montefiasconesi*, «La Voce», XIV, 5, 1981, p. 8.

GIANCARLO BRECCOLA (IBIMUS)

## Sforza, Guido Ascanio

Cardinale (Roma 1518 - Canneto sull'Oglio-Mantova 1564). - Nacque a Roma, il 22 novembre 1518, da Bosio II Sforza, quarto conte di Santa Fiora e Cotignola, e da Costanza Farnese, figlia legittima del cardinale Alessandro Farnese, futuro papa Paolo III. A sedici anni, in occasione del concistoro del 18 dicembre 1534, fu creato cardinale grazie ai favori del nonno cardinale. A quell'epoca studiava a Bologna nel collegio fondato per i giovani della famiglia Farnese da Pietro Ancarani.

Per distinguerlo dal fratello cardinale Alessandro Sforza, dallo zio cardinale Francesco Sforza e dal prozio cardinale Federico Sforza, fu comunemente appellato "Cardinale di Santa Fiora".

Tra i tanti vescovadi, commende, incarichi politico-religiosi e diplomatici che ricoprì, ricordiamo la nomina, avvenuta il 12 novembre 1528, a soli dieci anni, di vescovo Amministratore della diocesi di Montefiascone e Corneto; a questa rinuncerà ufficiosamente nel 1548 e, definitivamente, il 20 dicembre 1555. Il 18 dicembre 1534 è nominato cardinale con il titolo di San Vito, Modesto e Crescenzia; il 31 maggio 1540 vi aggiunge il titolo di Santa Maria in Cosmedin; il 10 dicembre 1540 quello di Sant'Eustacchio; il 9 marzo 1552 il titolo di Santa Maria in Via Lata. Il 13 agosto 1535 è nominato Amministratore Apostolico di Parma; carica alla quale rinuncerà il 26 aprile 1560. Il 22 ottobre 1537 è nominato Cardinale Camerlengo della Camera Apostolica. Nel biennio 1537-1538 è Legato di Bologna e della Romagna; nel 1540, in occasione della guerra turca, legato a *latere* in Ungheria. Il 6 aprile 1541 è Amministratore del patriarcato di Alessandria in Egitto. Il 24 novembre 1542, Amministratore della diocesi di Anglona e Tursi; incarico rassegnato il 20 dicembre 1542. Il prestigio e la ricchezza ne fecero uno dei protagonisti dei conclavi del 1550, del 1555 e del 1559, da cui uscirono eletti rispettivamente Giulio III, Paolo IV e Pio IV. Tuttavia, avendo sempre rappresentato la fazione filoimperiale contro quella filofrancesa, l'elezione di papa Paolo IV, nemico degli Spagnoli, lo fece cadere in disgrazia. Tra il 30 e il 31 agosto 1555, il Pontefice, adducendo un pretesto artificioso, decretò il suo arresto e lo fece imprigionare a Castel S. Angelo. Liberato grazie a una cauzione di 200.000 scudi, riprese rapidamente potere e quindi, dopo l'elezione del nuovo pontefice Pio IV (1559), fu scelto quale portavoce del re di Spagna, divenendo assai influente a corte. Arciprete presso la basilica di S. Maria Maggiore, vi fece realizzare, a partire dal 1556, una sacello personale dedicato alle sante Lucilla e Flora, e progettato, secondo il Vasari, da Michelangelo Buonarroti.

Mecenate di grande cultura, lo S. finanziò con 30.000 scudi la *fabbrica* della cattedrale di Montefiascone che giaceva abbandonata da anni. Nella primavera del 1546 la portò fino al primo cornicione, facendo completare il coro dell'altare maggiore, come attesta lo stemma Farnese-Sforza collocato sull'arco della stessa cappella. Nel 1550, chiese alla Comunità una partecipazione finanziaria alla copertura della chiesa, ma il Consiglio decise di concedere soltanto il carreggio. Può apparire anacronistico l'intervento dello Sforza che, nel 1548, aveva lasciato la diocesi per rinuncia fatta con diritto di regresso; ma bisogna considerare che lo stesso Cardinale non aveva rinunciato al suo incarico di Amministratore perpetuo. L'architetto Antonio da Sangallo il Giovane, ancora il 5 gennaio 1557, veniva menzionato come *architectori fabrice sancte margarite* alle dipendenze del cardinale di S. Fiora. Preso da molti impegni, lo S. delegò la Visita pastorale diocesana del 1542 al suo vice Feliciano De Angelis, e la successiva a Bartolomeo Venturelli.

Il 6 ottobre 1564, morì di febbre violenta, durante un viaggio da Venezia a Roma, a Canneto sull'Oglio nel mantovano. Il suo corpo fu traslato a Roma e sepolto nella cappella Sforza in Santa Maria Maggiore.

CHACÓN, ALFONSO, *Vitæ, et res gestæ Pontificvm Romanorum et S. R. E. Cardinalivm ab initio nascentis Ecclesiæ vsque ad Vrbanvm VIII. Pont. Max.*, 2 volumi, Roma, Typis Vaticanis, 1630, II, coll. 1502-1503; UGHELLI, FERDINANDO, *Italia sacra sive de episcopiis Italiae et insularum adiacentium rebusque ab iis praeclare gestis, deducta serie ad nostram usque aetatem: opus singolare provinciis .XX. distinctum, in quo ecclesiarum origines, urbium conditiones, principum donationes, recondita monumenta in lucem proferuntur, auctore D. Ferdinando Ugello Florentino, editio secunda aucta & emendata cura et studio Nicolai COLETI*, Venetiis, apud Sebastianum Coleti, 1717-1722, I, col. 988; CARDELLA, LORENZO. *Memorie storiche de' cardinali della Santa Romana Chiesa*, voll. 9, Roma, Stamperia Pagliarini, 1793, IV, pp. 140-143; GAETANO MORONI, *Dizionario di erudizione storico - ecclesiastica*, Venezia, Tipografia Emiliana, 1830-61, vol. XLVI, 1847, p. 221; CECCARELLI, LUIGI (ALOYSII), *De Ecclesiae Faliscodunen. Episcopis commentaria*, (prima parte) Viterbo, Tipografia Agnesotti, 1933, pp. 59-62; EUBEL, CONRADUM AND GULIK, GUGLIELMUS VAN, *Hierarchia Catholica Medii et Recientoris Aevi*, Monaco, 1935, ristampa Padova, edizioni "Il Messaggero di S. Antonio", 1960, III, pp. 23, 73, 74, 75, 76, 81, 102, 110, 248-249, 270.

GIANCARLO BRECCOLA (IBIMUS)

## **Tartarino, Pietro**

architetto (Montefiascone ?- morte *ante* 1578) - Nipote del vescovo Valerio Tartarino, ricoprì la carica di sacrista della Cattedrale montefiasconese a partire dal 1546. Allievo di Alberto da Sangallo, iniziò la sua carriera nel 1547 con la costruzione in mattoni della calotta interna di Santa Maria di Montedoro. Nel giugno del 1561 la comunità di Montefiascone si trovava debitrice verso il Tartarino delle spese per il trasporto dei materiali utilizzati nella fabbrica di S. Margherita. A partire dal 1562 si incontra citato come architetto di Montefiascone quale sostituto di Alberto da Sangallo nella direzione dei lavori.

Nel 1562, forse con la collaborazione del pittore padovano Bartolomeo Cizio, realizza una mappa riportante i confini fra i territori di Montefiascone e Bolsena.

Nell'agosto del 1564 per conto del vescovo Carlo de Grassis, lo troviamo impegnato come architetto nel progetto di sistemazione del palazzo vescovile, che con la nuova costruzione di logge e camere avrebbe occupato anche un tratto di strada pubblica. Nell'ottobre dello stesso anno, il cardinale Sforza morì ed il vescovo Carlo de Grassis dichiarò di non volersi immischiare nelle cose della fabbrica della cattedrale, ordinando al Tartarino di vendere il legname già approntato.

Nel 1566 è presente alla cerimonia della prima pietra e della dedica della nuova chiesa in Val di Lago, da lui progettata, dedicata a S. Giovanni Battista.

ASVt (Archivio di Stato di Viterbo), *Notarile Montefiascone*, Bisentinus Justus, (1562-1588), ff. 287v-288r.; ASCMf (Archivio Storico del Comune di Montefiascone), *Riformanze* 9 (1557-1568), f. 30r.; 105-107; FAGLIARI ZENI BUCHICCHIO, FABIANO TIZIANO, *Dal duomo di Montefiascone a San Giovanni in Val di lago: architetti rinascimentali e chiese a pianta centrale intorno al lago di Bolsena*, in "Bollettino di Studi e Ricerche", edito a cura della Biblioteca Comunale di Bolsena, Bolsena, 1989, pp. 85-88; FAGLIARI ZENI BUCHICCHIO, FABIANO TIZIANO, *Il soggiorno di Sanmicheli nello stato della chiesa*, in "Michele Sanmicheli - Architettura, linguaggio e cultura artistica nel Cinquecento" (XI Seminario Internazionale di Storia dell'Architettura - Vicenza, 24-28 agosto 1992 a cura di H. Burns, C. L. Frommel, L. Puppi, "Documenti di architettura 91", Milano, Electa - C.I.S.A. Andrea Palladio, 1995, pp. 38-53, note: 252-273: 269.

GIANCARLO BRECCOLA (IBIMUS)

## **Tartarino, Valerio**

vescovo (Montefiascone 1485 - Alatri 1545).

Familiare di Paolo III e decano dei cappellani e dei prelati domestici del papa. Nel 1531, era stato vicario generale del cardinale Egidio nella diocesi di Viterbo. Nel 1537 fece parte di una delegazione montefiasconese per conferire con papa Paolo III su una questione di confini. Quindi fu nominato vicario a Orvieto e, il 20 febbraio 1540, vescovo di Alatri. Morì il 20 giugno 1545, a 60 anni, e fu sepolto presso l'altare di S. Martino all'interno della cattedrale di S. Margherita a Montefiascone. Il monumento funebre fu realizzato dal nipote Pietro Tartarino, architetto.

MERCURIO ANTONELLI, *Memorie farnesiane a Montefiascone*, in "Archivio della R. Deputazione romana di Storia Patria", vol. LXIII, Roma, Istituto Grafico Tiberino, 1940, pp. 104-107; FAGLIARI ZENI BUCHICCHIO, FABIANO TIZIANO, *Dal duomo di Montefiascone a San Giovanni in Val di lago: architetti rinascimentali e chiese a pianta centrale intorno al lago di Bolsena*, in "Bollettino di Studi e Ricerche", edito a cura della Biblioteca Comunale di Bolsena, Bolsena, 1989, pp. 85, 91.

GIANCARLO BRECCOLA (IBIMUS)

## **Zacchia, Laudivio (Luigi)**

cardinale, vescovo (Vezzano Ligure 1565 - Roma 1637) - Figlio del genovese Gaspare Zacchia e di Veronica de Nobili, signori di Vezzano, studiò all'Università di Pisa laureandosi in legge. Fratello di Paolo Emilio Zacchia (cardinale nel 1599), nonno di Paolo Emilio Rondinini (cardinale nel 1643), era anche lo zio di Gaspare Cecchinelli, che sarà suo successore come vescovo di Montefiascone e Corneto. Sposato con Laura Biassa de Nobili, ebbe due figli: Marcello, morto a 18 anni e sepolto nella cattedrale di Montefiascone; Felice, nata nel 1593, e sposata a 17 anni con Alessandro Rondinini. Felice e Alessandro ebbero sette figli e due figlie tra cui Paolo Emilio, il futuro cardinale. Morta la moglie, Laudivio lasciò Vezzano e andò a Roma presso il fratello cardinale che gli trovò lavoro negli ambienti della Curia vaticana. Consacrato sacerdote, fu nominato protesoriere della Camera apostolica, commissario generale, avvocato concistoriale nel 1600, e quindi, il 21 gennaio 1603, protonotario apostolico.

Il 17 agosto 1605 gli fu affidata la diocesi di Montefiascone e Corneto e pertanto, il 28 agosto dello stesso anno, fu consacrato vescovo dal cardinale Pietro Aldobrandini. Nel 1614 è vicelegato a Viterbo; il 4 dicembre 1617, è nominato vicelegato della provincia del Patrimonio. Dal 12 maggio 1621 al 16 dicembre 1623, è nunzio apostolico a Venezia; il 3 febbraio 1624 è nominato tesoriere e collettore della Camera apostolica; il 27 dicembre 1624, prefetto del Palazzo apostolico.

Il 19 gennaio 1626 è elevato alla porpora cardinalizia e il 9 febbraio dello stesso anno riceve il titolo di S. Sisto, al quale aggiunge, il 17 settembre 1629, quello di S. Pietro in Vincoli. Il 13 maggio 1630, lascia il governo della diocesi di Montefiascone e Corneto a suo nipote Gaspare Cecchinelli. Dal 1631 al 1637 ricopre anche l'incarico di rappresentante della repubblica di Genova presso la Santa sede.

Membro della commissione cardinalizia nel secondo processo contro Galileo Galilei, composta da dieci porporati, fu uno dei tre cardinali che non sottoscrisse la famosa condanna del 22 giugno 1633; gli altri due cardinali che si astennero furono Gaspare Borgia e Francesco Barberini. Nel 1637 fece legalizzare l'asse ereditario di coloro che avevano avuto figli legittimi prima di assumere i voti religiosi. Morì a Roma il 30 o il 31 agosto dell'anno 1637, e fu sepolto nella cappella di S. Domenico nella chiesa di S. Maria sopra Minerva. I suoi precordi furono depositati nella chiesa di S. Nicola da Tolentino a Roma. Secondo il Cardella venne invece seppellito in S. Pietro in Vincoli, chiesa del suo titolo.

Nella diocesi di Montefiascone lo Zacchia proseguì la sistemazione della facciata della cattedrale di Santa Margherita spendendovi 11.000 scudi e portandola quasi a conclusione; la dotò inoltre del titolo di arcipretura. Oltre ad attuare varie visite apostoliche, con speciale permesso del papa riformò l'insegnamento della dottrina cristiana rendendolo obbligatorio nei giorni festivi.

UGHELLI, FERDINANDO, *Italia sacra sive de episcopis Italiae et insularum adiacentium rebusque ab iis praeclare gestis, deducta serie ad nostram usque aetatem: opus singolare provinciis .XX. distinctum, in quo ecclesiarum origines, urbium conditiones, principum donationes, recondita monumenta in lucem proferuntur, auctore D. Ferdinando Ugello Florentino, editio secunda aucta & emendata cura et studio Nicolai COLETI*, Venetiis, apud Sebastianum Coleti, 1717-1722, I, coll. 989-990; CARDELLA, LORENZO. *Memorie storiche de' cardinali della Santa Romana Chiesa*, voll. 9, Roma, Stamperia Pagliarini, 1793, VI, p. 256; DE ANGELIS, GIROLAMO, *Comentario storico*

*critico su l'origine e le vicende della Città e Chiesa Cattedrale di Montefiascone*, Montefiascone, Tipografia del Seminario, 1841, pp. 63-64; GAETANO MORONI, *Dizionario di erudizione storico - ecclesiastica*, Venezia, Tipografia Emiliana, 1830-61, vol. XLVI, 1847, p. 222; CECCARELLI, LUIGI (ALOYSII), *De Ecclesiae Faliscodunen. Episcopis commentaria*, (prima parte) Viterbo, Tipografia Agnesotti, 1933, pp. 87-89; ZACCHIA RONDININI, ANTONIO, *Memorie della famiglia Zacchia Rondinini. Cenni storici e biografici. Documenti*, Parma 1942, pp. 24-37.

GIANCARLO BRECCOLA (IBIMUS)